

Angioplastica coronarica con il nuovo stent medicato

Chi soffre di cardiopatia ischemica per una occlusione dei vasi che portano sangue ossigenato al cuore e deve sottoporsi a un intervento di angioplastica può oggi utilizzare uno stent medicato di nuova generazione (Xience Prime) che riduce notevolmente il rischio di una ristenosi della coronaria con placche ateromatose. Si tratta di un dispositivo molto flessibile, in lega di cobalto e cromo, che una volta posizionato in corrispondenza del vaso ostruito si apre e assume la forma di una gab-

bia cilindrica. I fili metallici che lo compongono hanno un diametro di appena 80 millesimi di millimetro, quindi molto più sottili di quelli finora impiegati negli stent, con notevoli vantaggi: un minore intralcio per lo scorrere del sangue, ridotta turbolenza delle piastri e conseguente minor rischio di coaguli ematici (trombosi). Inoltre, il dispositivo è in grado di rilasciare everolimus, farmaco di sicura efficacia nel trattamento delle cardiopatie. «Da uno stu-

dio (Spirit IV) effettuato su 3.690 pazienti che utilizzano il nuovo stent - fa presente Antonio Bartorelli, direttore della cardiologia interventistica al Centro **Monzino** di Milano - è emerso che dodici mesi dopo l'impianto eventi avversi come la trombosi da stent si riducono allo 0,29%, rispetto all'1,06% degli stessi eventi registrati con l'impiego di altri dispositivi. Poca differenza per un numero limitato di cardiopatici, ma che sui grandi numeri può salvare molte vite». (g.c.s.)

